

L'esercito tedesco guarda al futuro

Autor(en): **Hansen, Helge**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **66 (1994)**

Heft 3

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247142>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'esercito tedesco guarda al futuro

Intervista al Tenente Generale Helge Hansen,
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito tedesco (da «Rivista Militare»)

Se in Europa il concetto di difesa ha dovuto essere rivisto da tutte le Nazioni, quella che ha subito i maggiori mutamenti è stata senza dubbio la Germania: la minaccia che incombeva sul suo confine orientale non esiste più, e inoltre lo stesso confine è mutato con la riunificazione dei due Stati tedeschi che si erano venuti a creare di fatto al termine della Seconda guerra mondiale, situazione che la Repubblica Federale si era sempre rifiutata di considerare definitiva. Abbiamo incontrato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito tedesco, Tenente Generale Helge Hansen, con il quale abbiamo cercato di fare il punto sulle future trasformazioni delle forze di terra tedesche.

In questi anni si sono succeduti diversi modelli di nuovo Esercito tedesco, prima la Heeresstruktur 2000, quindi la Struktur 5 (1); entrambi sono stati messi a punto prima della dissoluzione dell'Unione Sovietica. Alla luce del crollo dell'Unione Sovietica la Struktur 5 potrà evolversi, e se sì in che direzione?

Il punto di partenza per la Struktur 5 era lo scenario di sicurezza esistente in quel momento, ovvero una minaccia sovietica in calo, ma tuttavia una Unione Sovietica ancora esistente, e nonostante i tetti imposti dal Trattato CFE firmato a Parigi che limitava il potenziale dell'Unione Sovietica questo potenziale rimaneva, ed era di gran lunga superiore in termini numerici a quello dei Paesi europei della NATO.

Questa situazione è mutata in modo radicale, e quindi non vi sono dubbi circa la necessità di aggiustare la Struktur 5.

Per quanto riguarda la minaccia, questa è cambiata in termini quantitativi: l'Alleanza Atlantica non è più di fronte a una minaccia di tipo strategico, ma a rischi regionali di tipo tattico-operativo; di fatto non si tratta più di una minaccia contro l'intera Alleanza ma piuttosto di rischi di crisi che in situazioni particolari andrebbero a investire un determinato Stato membro o una regione della NATO. Dal punto di vista geografico il rischio si è chiaramente spostato dal fronte centro-europeo ai fianchi, e le forze che potrebbero potenzialmente essere coinvolte in un conflitto sono cambiate in modo radicale: non si tratta infatti più di un'aggressione deliberata contro la NATO nel suo complesso, bensì di fonti di rischio collegate a conflitti etnici, sociali, politici o razziali che possono scoppiare nelle zone considerate dalla strategia della NATO, e in particolare nell'Europa sud-orientale, nel Medio Oriente e lungo le coste del Mediterraneo. Dobbiamo quindi adattare la Struktur 5 in base alla nuova strategia NATO che discende dalla nuova situazione. Per quanto riguarda la struttura, sullo sfondo di un eventuale anche se improbabile ritorno della minaccia contro il centro Europa, avremo comunque un tempo



Un Ch-53 dello Heeresflieger in decollo: le formazioni aeromobili acquisiscono una sempre maggiore importanza vista la riduzione della densità delle forze.



Un lanciarazzi multiple MLRS dell'Esercito tedesco; nonostante le riduzioni la Germania manterrà in linea un Esercito moderno ed efficace.

di preallarme e di preparazione che sarà dell'ordine di mesi, se non di anni, e possiamo quindi ridurre le nostre forze regolari basandoci in gran parte sulla mobilitazione.

Abbiamo ovviamente la necessità di avere una parte delle nostre forze pronte a rispondere ai nuovi rischi che emergono sui fianchi dell'Alleanza, e che devono essere in grado di reagire nel giro di poche ore o pochi giorni. Queste sono le conseguenze immediate del nuovo stato di cose.

Ciò significa che il numero di Brigate previste nella Struktur 5 verrà ulteriormente ridotto?

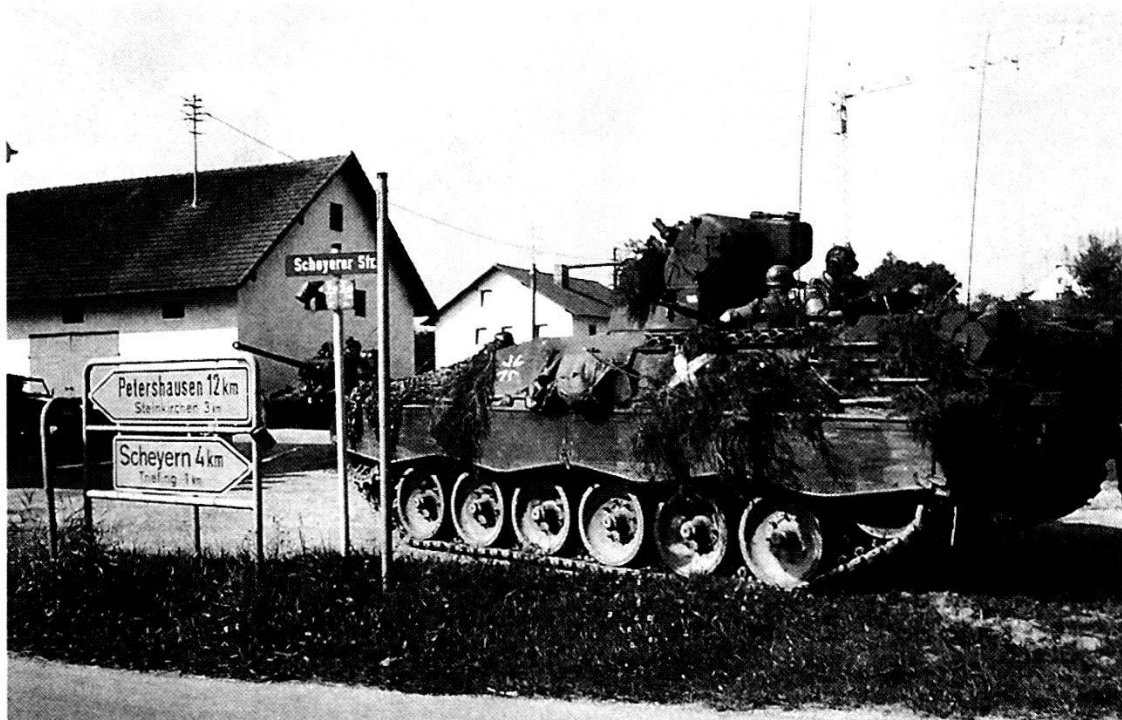
Non necessariamente. Non si tratta tanto di tagli quanto di ristrutturazione; come sapete le dimensioni complessive del nostro Esercito sono state fissate per i prossimi cinque anni a 255.000 uomini, e questo dato verrà rispettato.

Dobbiamo invece ristrutturare le forze nell'ambito di questo numero per rispondere alle esigenze delle nostre Forze di Reazione Rapida: delle 28 Brigate che rimarranno, 7 saranno a effettivi ed equipaggiamenti completi, mentre le altre avranno una forza compresa fra il 60 e il 40 per cento, e affideranno quindi il proprio completamento alla mobilitazione. Era previsto che le 7 Brigate a pieni effettivi fossero assegnate alla struttura dei Corpi d'Armata e delle Divisioni esistenti sul nostro territorio; ora potenzialmente queste forze potrebbero essere chiamate a intervenire al di fuori del nostro territorio, e quindi dobbiamo ristrutturare non tanto le Brigate quanto i Comandi di Divisione, i supporti divisionali e i settori della logistica e della sanità, che saranno organizzati in modo diverso per metterli in condizione di operare al di fuori del nostro territorio. Una di queste Brigate verrà assegnata alla Divisione Multinazionale del Centro Europa, assegneremo grosso modo una Divisione al Corpo d'Armata di Reazione Rapida, e un'altra Divisione al nuovo Eurocorpo che verrà creato nel corso dei prossimi anni. Questo è il nostro contributo alle Forze di Reazione Rapida dell'Alleanza; ovviamente faremo ancora parte della Forza di Reazione Immediata, ovvero dell'AMF, alla quale probabilmente parteciperanno forze di un maggior numero di Nazioni; ciò non significa che in caso di schieramento l'AMF avrà un livello ordinativo superiore, ma solo che vi sarà un maggior numero di opzioni.

Per lo scenario attuale sono probabilmente necessarie una maggiore flessibilità e una migliore mobilità. La Costituzione tedesca non consente oggi alla Germania di schierare forze al di fuori dell'area di competenza della NATO; tuttavia una decisione politica di segno opposto potrebbe avvenire in un tempo breve, mentre



In futuro le Brigate tedesche non avranno più differenze fra meccanizzate e corazzate, dato che ognuna avrà due battaglioni carri e due meccanizzati.



Un Marder attraversa un paese tedesco nel corso di un'esercitazione; le manovre in terreno aperto si ridurranno sempre di più mentre aumenterà la simulazione.

una riorganizzazione delle forze per rispondere a un tale cambiamento richiederebbe anni. State considerando questo problema nell'attuale riorganizzazione?

Per quanto riguarda la struttura non vedo una grande differenza fra un rischieramento in Anatolia orientale, ad esempio, e un rischieramento in un'altra zona del mondo. Dal punto di vista costituzionale la differenza è molto significativa, ma in termini di efficacia militare, ovvero di tempi di rischieramento, di efficienza, di capacità intrinseche non vi sono differenze fra un impiego nell'area di competenza NATO o fuori area. Dato che a causa dei recenti cambiamenti ci dobbiamo concentrare su uno schieramento nell'area NATO, ma fuori dalla nostra regione, sto concentrando la mia attenzione su questa problematica, e direi che ciò ci prepara a rischierarci laddove il nostro Governo richiederà di farlo. Questo lavoro di revisione della struttura non può chiaramente essere fatto in pochi giorni: non bisogna dimenticare che per 35 anni ci siamo concentrati – per buone ragioni – sulla regione centrale, e quindi abbiamo bisogno di un certo tempo, indipendentemente dal fatto che futuri eventuali rischieramenti debbano avere luogo nell'area di competenza NATO oppure fuori area. Ci concentriamo esclusivamente sui rischieramenti dentro l'area, e non è detto che questi debbano in futuro estendersi fuori area, ma ciò dal punto di vista della struttura non ha una importanza significativa.

La Germania ha avuto esperienze multinazionali nell'ambito della Brigata franco-tedesca, nella Divisione Multinazionale Aeromobile, e si appresta ora a partecipare all'Eurocorpo. Quale è la sua opinione sulle formazioni multinazionali?

Nelle future missioni è chiaro che le forze dell'Alleanza Atlantica, della UEO, o di altre organizzazioni, dovranno coprire superfici più vaste con forze molto meno numerose. Non vi è quindi modo di intervenire se non con formazioni multinazionali: tutte le uova vanno messe in un solo paniere per essere in grado di rispondere alle necessità. Questo è a mio parere un dato di fatto che ha un valore di assioma. D'altro canto non ho dubbi circa il fatto che oggi una formazione puramente nazionale sarebbe più efficiente in termini di efficacia di combattimento: oggi la multinazionalità, l'interoperabilità e la standardizzazione rappresentano l'eccezione alla regola, regola che è rappresentata dalle forze nazionali. Abbiamo oggi un obiettivo chiaro, le forze multinazionali, e un punto di partenza altrettanto chiaro, le forze nazionali; lungo il cammino che porterà dalle forze nazionali a quelle multinazionali dovremo combattere molte battaglie, e per alcune cose sarà necessaria la manifestazione politica di ciò che si sta facendo. È per questo moti-



L'Esercito tedesco ha emesso un requisito per l'acquisizione di blindati ruotati leggeri.



Un Wiesel dei parà tedeschi; una Brigata aeromobile fa parte della Divisione multinazionale che opererà nell'ambito delle Forze di Reazione Rapida.

vo che è stata creata la Brigata franco-tedesca, che non è certo l'unità più efficace dal punto di vista del combattimento nell'ambito della struttura difensiva dell'Europa occidentale, ma che è un significativo simbolo politico che deve con il tempo trasformarsi in una forza efficace anche dal punto di vista militare.

Vi sono diversi modi per affrontare il problema. Innanzitutto il livello ordinativo: limitando ad esempio la struttura nazionale al di sopra delle pedine divisionali, e quindi Corpi d'Armata e Gruppi d'Armata formati da Divisioni nazionali, e vi sono diversi motivi che fanno propendere per questa soluzione. Ciò consentirebbe ad esempio alle Divisioni di combattere seguendo la dottrina nazionale a livello tattico, mentre al livello superiore – quello operativo – il problema diventerebbe multinazionale ma sarebbe molto più facilmente risolvibile.

La Gran Bretagna ha affermato che questo è uno dei motivi per i quali non ha schierato due singole Brigate nel Golfo bensì un Comando divisionale, garantendosi in questo modo la possibilità di lavorare seguendo le proprie tattiche sotto un Comando di Corpo d'Armata statunitense responsabile a livello operativo.

Ciò ha anche portato il SACEUR all'idea di una Nazione guida e di un'intelaiatura nazionale per il futuro Corpo di Reazione Rapida della NATO: la Guerra del Golfo sembra infatti dimostrare come il livello più adatto sia quello di un Corpo d'Armata con una Nazione guida, con una partecipazione multinazionale nell'ambito dello Stato Maggiore, e con le forze dipendenti formate da Divisioni di varie Nazioni. Fa eccezione a questa regola la Divisione Aeromobile Multinazionale del Centro Europa, dove vi è un Quartier Generale multinazionale e una forza formata da Brigate nazionali; perché ciò funzioni bisognerà sviluppare ulteriormente la standardizzazione dottrinale, ma si tratta di una unità particolare, aeromobile appunto, e dal momento che non disponiamo di unità aeromobili a livello Divisione non era possibile creare un Corpo d'Armata aeromobile.

All'altra estremità dello spettro troviamo la Brigata franco-tedesca, che è maggiormente orientata verso un significato politico, ma che deve svilupparsi – e lo farà – fino a diventare una unità militare significativa. Riassumendo, se si ha bisogno di una forza multinazionale in breve tempo è bene avere un Corpo d'Armata con una Nazione guida e Divisioni nazionali, ma per quanto riguarda l'obiettivo finale, se si dispone di un certo periodo di tempo per raggiungerlo, questo è dato da formazioni interamente multinazionali, fino ad avere Brigate formate da battaglioni nazionali, sul modello dell'AMF, ed è un obiettivo raggiungibile.

Poco tempo fa i Capi dei Governi francese e tedesco hanno deciso di dare il via alla formazione dell'Eurocorpo. Quale è il punto di vista dell'Esercito tedesco?

Quale sarà il contributo tedesco a questa Grande Unità? Dove si addestrerà? Come funzionerà il sistema del «doppio cappello»? La Brigata franco-tedesca ne farà parte? Sono domande che molti si pongono in Europa e al di là dell'Oceano. Può darmi la risposta ad alcune di queste domande?

Molte di queste domande ce le poniamo anche noi. La decisione di creare un Eurocorpo è fondamentalmente politica, dato che la necessità iniziale non era di tipo militare ma era data dal bisogno di dimostrare politicamente che gli europei erano pronti ad assumersi un ruolo crescente nell'ambito dell'Alleanza Atlantica. Prendendo quindi lo spunto dal Trattato di Maastricht il Cancelliere Kohl e il Presidente Mitterand hanno deciso di creare un Corpo d'Armata aperto alle altre Nazioni europee, e prima o poi è probabile che questo diventi un vero e proprio Corpo d'Armata europeo, alle dipendenze della UEO, della Comunità Europea, o di un'altra organizzazione. Per quanto riguarda la composizione dell'Eurocorpo questa è ancora oggetto di discussione con i francesi e con quelle Nazioni che sono interessate a parteciparvi. Per quanto ci riguarda forniremo ovviamente del personale al Comando dell'Eurocorpo, ai supporti di Corpo d'Armata, e truppe combattenti pari a una Divisione, probabilmente sotto forma di Divisione meccanizzata leggera formata da reparti meccanizzati e aeromobili. La composizione di questa Grande Unità dipenderà però molto da chi entrerà a farne parte, dato che dovrà trattarsi di una forza equilibrata; la Brigata franco-tedesca entrerà comunque chiaramente a far parte di questa unità.

Per quanto riguarda la dipendenza dei reparti è chiaro che le forze tedesche che ne faranno parte rimarranno assegnate alla NATO; esse avranno una dipendenza dall'Eurocorpo, il cui ruolo primario sarà di operare in ambito NATO in base all'articolo 5 dell'Alleanza o all'articolo 5 della UEO. I reparti tedeschi avranno un ruolo nell'ambito dell'Eurocorpo e un ruolo quali forze principali di difesa; essi proverranno in gran parte dalle Forze di Reazione Rapida, mentre alcuni di essi si affideranno in parte alla mobilitazione, ma tutto ciò è ancora in discussione dato che probabilmente non sarà necessario avere un'intera Divisione al cento per cento della forza ma solo parte di essa, ad esempio solo una Brigata.

Data la maggiore importanza delle forze di mobilitazione pensate di modificare il sistema di mobilitazione attuale?

In linea di massima ritengo adeguato il sistema attuale, dato che abbiamo molto più tempo per allertare, mobilitare e riaddestrare le nostre forze. Le forze di mobilitazione sono quelle che fanno capo alle unità appartenenti alle forze di difesa

principali, e che quindi sono prevalentemente legate al nostro territorio, e di conseguenza avranno a disposizione un tempo ben superiore a quello che avevano in passato. I cambiamenti avvenuti in centro Europa ci consentono di avere una maggiore percentuale di forze di mobilitazione; dobbiamo solo assicurarci di poterle avere pronte in un paio di mesi, e riteniamo di avere a disposizione da 60 a 90 giorni almeno per poterle mobilitare. Il nostro sistema è in grado di rispondere a queste esigenze, e non pensiamo di modificarlo al di là di qualche piccolo ritocco.

I tagli ai bilanci e le nuove strategie hanno avuto un impatto sui programmi di acquisizione dei nuovi sistemi d'arma. Quali sono oggi le priorità per l'Esercito tedesco, quali sono i programmi che rischiano maggiormente di essere tagliati?

È chiaro che i programmi di armamento messi a punto in passato erano legati allo scenario dell'epoca, e alla struttura prevista allora; questi programmi non si possono cambiare nel giro di pochi giorni o pochi mesi, e forse neanche in pochi anni. Oltre ai motivi strategici che ci impongono di cambiare la nostra struttura e i nostri sistemi d'arma, vi è anche una notevole riduzione del bilancio per la difesa, che arriverà al 40 per cento. È quindi inevitabile una riprogrammazione dei nostri piani di armamento. Finora le necessità vedevano al primo posto il settore del C3I, della sorveglianza e della ricognizione, al secondo i sistemi per il combattimento corazzato, al terzo il supporto di fuoco e la capacità di creare ostacoli, e al quarto l'aeromobilità.

Queste priorità non cambieranno in modo notevole, e al primo posto rimarrà l'esigenza di avere sistemi di sorveglianza e ricognizione migliori di quelli che avevamo in passato, e lo stesso vale per i sistemi C3I per l'intero Esercito, dato che è possibile operare tutti insieme solo se si dispone di validi sistemi. Vi è però una nuova priorità: quella legata all'addestramento in tempo di pace, e si dovrà porre una ben maggiore enfasi sul problema della simulazione che è l'unico modo di raggiungere gli obiettivi politici, ovvero la riduzione dei costi di gestione delle nostre Forze Armate e la pressione dell'addestramento sull'ambiente, pur mantenendo il livello addestrativo richiesto in particolare per le Forze di Reazione Rapida. Questo punto si aggiunge quindi a quelli con priorità più elevata. Al secondo posto, nel quadro della limitazione dei nostri programmi di armamento, diamo una chiara priorità alle Forze di Reazione Rapida, che saranno di dimensioni ridotte ma dotate di materiali tecnologicamente avanzati. Queste forze saranno di tipo meccanizzato, ma le forze di tipo aeromobile avranno un'importanza crescente in quest'ambito. Al terzo posto rimane il problema del supporto di fuoco e

della creazione di ostacoli; a ciò si aggiunge il problema dell'aviotrasporto sul piano strategico-operativo, che va ben oltre le nostre capacità nazionali e va visto in un contesto multinazionale, in ambito europeo o NATO. Nel quadro dei nostri programmi viene quindi complessivamente ridotta l'importanza data a quelli legati ai veicoli pesanti – che peraltro non verranno abbandonati – mentre cresce la priorità per le forze leggere aeromobili.

Lei ha accennato al problema addestrativo; quando nel 1994 le forze ex-sovietiche avranno completato il ritiro dalle regioni orientali della Germania riunificata si renderanno disponibili numerose vaste aree addestrative, che per ora non potete sfruttare appieno. Avete già predisposto un piano di utilizzo? Sembra che Germania, Olanda e Belgio siano alla ricerca di una zona per creare un centro addestrativo multinazionale; potrebbe essere creato in una di queste zone?

Abbiamo assolutamente bisogno di disporre di un centro addestrativo, e stiamo cercando di metterlo a punto su base multinazionale. Resta da decidere in quale zona dell'Europa, questo verrà creato, e il problema è in discussione attualmente; le possibili zone non si limitano a quelle disponibili in Germania ma a tutte le aree addestrative disponibili in Europa. Le aree addestrative nelle regioni orientali del nostro Paese sono ancora in parte impiegate dalle forze ex-sovietiche mentre altre sono già impiegate dalla Bundeswehr, e il futuro di tutte queste aree addestrative è attualmente in discussione.